

Le “Dolomiti” di Ledro

Anche in Val di Ledro ci sono le Dolomiti. Proprio così! Non le abbiamo scoperte oggi; sono sempre esistite, almeno da qualche milione di anni ma probabilmente non le abbiamo considerate tali al confronto delle più famose montagne trentine. Certo, non è il caso di fare paragoni ma è fuor di dubbio che tanti elementi comuni si possono riscontrare fra alcune cime delle montagne ledrensi e le ben più note cime dolomitiche. Quando si parla di queste, del paesaggio unico che le caratterizza, è facile e perfino ovvio rimanere incantati; una visione fantastica, stupenda, un paesaggio sempre diverso fatto di torri, pinnacoli, colonne e “campanili” che si stagliano nel cielo in una cornice di azzurro limpido o di tramonti giallo-dorati. Forme imponenti, a volte massicce, più spesso slanciate e articolate, modellate dagli agenti atmosferici, segnate dal tempo geologico, al cui confronto la vita umana equivale ad una frazione di secondo.

Le Dolomiti, sia quelle del Gruppo di Brenta che quelle Orientali, hanno uguali caratteristiche di bellezza e spettacolarità, esaltate da quella roccia nuda, la dolomia, roccia sedimentaria costituita da un minerale, la dolomite, chimicamente definito come carbonato doppio di calcio e magnesio.

Queste rocce così caratteristiche, entro le quali si rinvencono frequentemente fossili, impronte e strutture che rivelano la loro origine, si sono formate circa 200 milioni di anni fa nel mare, un mare tropicale poco profondo situato molto più vicino all'Equatore di quanto non sia oggi il Trentino e l'Italia. Un mare in cui vivevano colonie di coralli ed alghe, i cosiddetti organismi costruttori tuttora presenti nelle barriere coralline dell'oceano Pacifico, i cui gusci calcarei si sono accumulati sul fondo, in spessori considerevoli, anche superiori al migliaio di metri; un mare molto simile a quello delle Bahamas di oggi. Proprio dal lento e continuo accumulo, strato su strato, dei sedimenti sul fondo marino nell'arco di milioni di anni, accompagnato da processi di natura chimico-fisica, si

forma la roccia dolomitica. Le tracce di ciò sono ben visibili a chi guardi con attenzione le rocce di quei monti anche se ai più riesce difficile credere che queste rocce si siano formate sul fondo del mare, visto che oggi le troviamo a oltre 2000 m. In che modo può essere avvenuto ciò forse non è facile da spiegare a chi non ha conoscenze di “geologia”, si può comunque rispondere in modo semplice che ciò è avvenuto in un tempo molto lungo, decine di milioni di anni durante la fase di formazione delle Alpi, che sono il risultato non definitivo dei movimenti di avvicinamento fra i continenti africano ed europeo. Un meccanismo molto complesso che presuppone l'azione di forze notevolissime spiegabili solo pensando che la terra è formata da grandi masse denominate “placche”, in continuo movimento. Gli attriti generati dallo scontro delle une contro le altre sono la causa prima dei terremoti e dei vulcani ma anche di un altro fenomeno molto lento, impercettibile, ma grandioso: la formazione delle montagne.

Questo, detto in poche righe, è il percorso attraverso cui è passata la formazione delle Dolomiti, ma non è esclusivo di queste affascinanti montagne. La roccia che le costituisce, la dolomia, è infatti abbondantemente presente anche sui fianchi della Val di Ledro e della Val d'Ampola. Ne sono costituite le cime della Mazza e del Corno di Picchea, il Monte Stigolo e la Rocca Pagana, il Monte Corno e Cima Caset, il Corno Spezzato ed il Corno della Margna. Anche in questo caso le forme sono le più varie, con pinnacoli, torri e cenge, nonché forre strette in cui le acque meteoriche e dei torrenti hanno lavorato con inesorabile efficacia. Esempi tipici di queste ultime sono rappresentati dalla val d'Ampola e dalla sua confluyente laterale Val Lorina.

Anche una parte delle nostre montagne si è formata attraverso i processi e i fenomeni descritti per le Dolomiti. Pure la Val di Ledro all'inizio del periodo geologico denominato Norico, circa 215 milioni di anni fa, e in parte anche nel successivo periodo

Retico, costituiva una piccola parte di un grande mare poco profondo, con un clima caldo come quello equatoriale attuale. Il fondale, poco profondo, era tappezzato di alghe coralline, organismi costruttori di rocce calcaree, successivamente trasformate in dolomie dalla combinazione con il magnesio presente nelle acque marine. Anche da noi, in più momenti, si sono avute quelle condizioni, quei fenomeni e quei processi che hanno portato alla formazione delle Dolomiti, anche se il risultato è stato sicuramente meno spettacolare.

Dove sta la differenza fra le rocce dolomitiche della val di Ledro e quelle di Madonna di Campiglio e Cortina d'Ampezzo? Perché il Monte Corno non ha il fascino ed il richiamo turistico delle torri del Vajolet, delle Cime di Lavaredo, delle Tofane o del Campanile Alto?

La risposta è abbastanza semplice, forse banale. E' solo una questione di altitudine. Le cime dolomitiche della Val di Ledro non superano i 2000 m, anzi non li raggiungono mai, mentre le più note cime delle Dolomiti hanno un'altitudine sempre superiore ai 2.500 m, spesso oltre i 3.000.

Il risultato è che, mentre le nostre cime sono spesso orlate da vegetazione spontanea di mughetti, più o meno rada, che riesce ad attecchire proprio perché l'altitudine ed il clima lo permettono, le Dolomiti sono completamente spoglie, formate da roccia nuda, per cui il paesaggio manifesta tutta la spettacolarità delle sue forme, esaltate da giochi naturali di colori, luci ed ombre. Questo nelle nostre montagne non si verifica o è sicuramente meno appariscente. Pazienza!

Accontentiamoci di quanto la natura ci ha riservato, che non è poco. Anche le nostre montagne, a noi più familiari, possono esercitare un grande fascino perché anche loro hanno le più svariate forme, non certo meno interessanti sotto l'aspetto paesaggistico e naturalistico; con qualche vantaggio in più rispetto alle vere Dolomiti: possono essere raggiunte fin sulle loro cime da gran parte degli appassionati della montagna, non necessariamente alpinisti. E non è poco per chi della natura sa apprezzare soprattutto le cose semplici: una salutare gita in montagna, una boccata di aria buona, un ampio panorama da ammirare, una pausa di silenzio e meditazione a un passo dal Cielo.

Ezio Granata



Una cima "dolomitica della Val di Ledro: il Corno Spezzato

